

La decolonizzazione (anni '50-60)

La *decolonizzazione* è un processo storico-politico che riguardò la liberazione e l'indipendenza dei domini coloniali acquisiti dalle potenze occidentali durante la stagione del colonialismo (secoli XVII-XVIII) e dell'imperialismo (fine '800 – inizi del '900).

Tutti questi paesi erano accomunati dal *sottosviluppo* e la loro indipendenza fu favorita da tre fattori:

- La disfatta di Francia, Olanda e Belgio fin dal primo anno di guerra
- La partecipazione al conflitto e alla sconfitta del nazifascismo da parte di truppe provenienti dai paesi coloniali (con conseguente compensazione)
- L'anticolonialismo delle due superpotenze USA e URSS

Il primo movimento nazionalista indipendentista fu quello **indiano**, caratterizzato dalla politica non violenta del *mahatma (grande anima)* Ghandi, che combattè l'Inghilterra con il boicottaggio economico e la protesta pacifica. L'India raggiunse l'indipendenza nel 1947, ma per la rivalità tra *musulmani* e *induisti*, fu divisa in due nazioni: l'**Unione indiana** a maggioranza induista, e il **Pakistan** a maggioranza musulmana. Tra i due gruppi ci furono durissimi scontri e molte persone dovettero abbandonare le terre. Dopo la morte di Ghandi iniziò la fase di sviluppo e industrializzazione del paese, che però rimase per gran parte arretrato e ai limiti della povertà, soprattutto le fasce sociali più basse.

L'**Algeria** ottenne l'indipendenza dalla Francia solo dopo la guerra d'indipendenza algerina, che si svolse tra il 1954 e il 1962. Scontri urbani, guerriglia e attentati posero fine alla presenza francese nel nord Africa.

L'**Egitto** pur formalmente indipendente dal 1922, subiva l'occupazione militare inglese finalizzata al controllo del Canale di Suez. Nel 1952 un colpo di stato dei militari guidati da **Nasser** trasformò il paese in una repubblica e costrinse al ritiro le truppe britanniche.

Altri paesi africani ottennero l'indipendenza pacificamente sempre nel corso degli anni '50.

L'area indocinese ottenne l'indipendenza dalla Francia dopo un lungo conflitto che si concluse con la cacciata delle truppe coloniali da Dien Bien Phu nel 1954.

In questo periodo tutto il quadro geopolitico mondiale subì profonde trasformazioni. Tra queste ricordiamo la nascita dello stato d'Israele nel 1948 e della Repubblica popolare cinese nel 1949.

I nuovi stati indipendenti intesero continuare la lotta contro il colonialismo, ma restando al di fuori della logica della guerra fredda. Per iniziativa dell'India di Nehru, dell'Egitto di Nasser, a cui si aggiunse la Jugoslavia di Tito uscita dal blocco sovietico, fu convocata nel 1955 la **Conferenza afroasiatica di Bandung**. Nacque così il Movimento dei Non Allineati, costituito dai paesi del cosiddetto **Terzo Mondo**, che andò progressivamente aumentando le sue file, ma al tempo stesso accentuando la sua eterogeneità.

I TRENTA GLORIOSI (1945-1973)

Dal 1945 al 1973, anno della prima grande crisi petrolifera, l'economia europea crebbe al ritmo annuo del 4.5% in media. Per sottolineare l'eccezionalità del periodo vennero coniate espressioni quali l'età dell'oro, "*les trente glorieuses*" o il miracolo economico. La continua crescita economica dipese dal cosiddetto modello fordista, impostosi fin dall'inizio del secolo negli Stati Uniti. Esso si basava su un'organizzazione scientifica del lavoro messa a punto dall'ingegnere F. Taylor. Gli sprechi di tempo e di energia venivano annullati limitando i movimenti degli operai al minimo indispensabile: si diffuse la catena di montaggio. Il nuovo sistema favorì un forte aumento della produttività, abbassò notevolmente i costi e segnò l'inizio della produzione di massa. Inoltre permise di distribuire salari più alti con una consistente ripresa della domanda. Il benessere generale aumentò, nuove tecniche di informazione (la pubblicità) cominciarono ad indirizzare i bisogni, la struttura sociale mutò radicalmente. La nascita della società di massa si realizzò anche attraverso:

- la rapida ricostruzione dell'Europa grazie agli aiuti americani (piano Marshall);
- la stabilità del sistema monetario internazionale (Bretton Woods), i nuovi accordi sul commercio mondiale (Gatt), la nascita della Comunità Economica Europea (trattato di Roma 1957);
- il forte aumento demografico (da 2 miliardi nel 1950 a quasi 4 nel 1970) dovuto anche ai successi della medicina con l'uso su scala mondiale di nuovi vaccini e antibiotici;
- la disponibilità di fonti energetiche (petrolio e gas naturale) a basso prezzo;
- i grandi progressi della ricerca scientifica e tecnologica stimolata dalla competizione militare URSS-USA (1957 primo satellite artificiale nello spazio, 1961 primo uomo nello spazio, 1969 primo uomo sulla luna).

Gli aumenti reali del tenore di vita, che si tradussero nella diminuzione complessiva di ore lavorate e in consistenti aumenti di reddito pro capite, non devono fare dimenticare i limiti dello sviluppo. Comincia ad aumentare l'inflazione, le divaricazioni su scala mondiale tra paesi ricchi e poveri e all'interno dei singoli stati si accentua, mentre il boom demografico e l'inquinamento industriale sollevano il problema della compatibilità ambientale.